



Verso le elezioni

POLITICA INTERNA

SABATO 28 MARZO 1992

Il segretario del Pds a Milano sulle prospettive politiche
«No all'asse Dc-Psi, ai governissimi e ai governi di garanzia»
«Discriminanti le scelte istituzionali ed economiche»
Andreotti al Quirinale? «Noi non lo voteremo»

La Lista Giannini si scaglia contro il «patto»

A pochi giorni dal voto è polemica nel fronte referendario. La lista Giannini cerca spazio accusando di «comportamenti partitocratici» un certo numero di aderenti al patto Segni, definito «un'operazione di immondo trasformismo». Repliche del ministro liberale Sterpa e di Augusto Barbera del Pds. Intanto sedici parlamentari Dc, favorevoli al referendum, prendono le distanze dall'ultima iniziativa di Segni.

«Il governo? Contano i programmi»
Occhetto sul dopo-voto: «Noi e la Dc siamo alternativi...»

«In un governo entreranno solo sulla base di nette discriminanti programmatiche». Occhetto ribadisce il punto di vista del Pds sul dopo-voto. «Di fronte a scelte moderate in campo istituzionale ed economico staremo all'opposizione». No a «governissimi» o esecutivi di garanzia». A Gava risponde: «Oggi noi e la Dc siamo alternativi proprio sui programmi». Andreotti al Quirinale? «Noi non lo voteremo».

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO LEISS

MILANO. Più si avvicina la scadenza elettorale, più il confronto tra i partiti e gli interrogatori dell'opinione pubblica si concentrano sulla prospettiva del dopo voto, sulla soluzione che potrà essere data al problema del governo in una fase assai delicata per la vita della Repubblica. Achille Occhetto, che ieri sera ha parlato a Milano in piazza Duomo, non si stanca di ripetere che l'obiettivo essenziale di questa campagna elettorale è assicurare la presenza di una forza consistente e affidabile della sinistra nel prossimo Parlamento, attorno a cui possa riprendere la costruzione di uno schieramento alternativo ai governi imperniati sul sistema di potere della Dc. E che possa costituire il vero argine contro i rischi di soluzioni neoelettorali alla crisi italiana e di scelte drasticamente antipopolari in campo economico e sociale.

«ha ragione Craxi»), e allora l'unica prospettiva nuova oltre tutto il ciarpiamo delle vecchie formule della prima fase della Repubblica è quella di «porre al centro le alternative programmatiche».

«sta perché volete a tutti i costi la Dc all'opposizione?». «Apprezzo il tono - è stato il commento - ma il punto è che oggi Pds e Dc sono alternativi proprio a partire dai programmi. Del resto questo è vero anche per quanto riguarda la posizione attuale del Psi». E dal pronunciamento degli elettori potrebbe essere innescato processi capaci di mutare anche la linea odierna del partito di governo. Ma se ciò non si verificasse, Occhetto ribadisce che il Pds «farà l'opposizione». E ci tiene a sottolineare che questa funzione democratica essenziale deve essere rivulata: «Basta con questi balletti da una formula all'altra, troppo diffusi secondo me anche nelle alleanze locali: quando non ci sono le forze per attuare i programmi di una sinistra riformatrice, il compito di una vera sinistra è stare all'opposizione per creare le condizioni che ciò avvenga». E l'accento di Gava ad una «doppia mag-

giustizia» sulle riforme istituzionali? «È una questione fuorviante». Noi ribadiamo che comunque va aperta subito una fase costituente. Nel Parlamento si possono registrare convergenze indipendentemente dalla formula di governo... E quasi a sottolineare la ripulsa di ogni vecchia logica consociativa il leader del Pds, di fronte ai titoli dei giornali sulla corsa al Quirinale (con un Bossi che prima candida Andreotti e poi si smentisce), afferma senza incertezze: «Il Pds ha il suo candidato, non di bandiera, in Nilde Iotti. E Andreotti noi non lo voteremo, è troppo legato al vecchio sistema di potere». C'è qualcosa di ambiguo e inquinante - osserva poi Occhetto - in questo esplicito incoraggiamento del Colle sulla competizione elettorale, auspice l'onnipotente Cossiga. «Non siamo ancora - mormora preoccupato Occhetto - una Repubblica presidenziale».

Questo dimostra che la proporzionale è una mela avvelenata. E l'accusa di consociativismo? «Mi sembra proprio fuori luogo: vincolare la fiducia - osserva Barbera - ad un governo ad una riforma elettorale maggioritaria, com'è previsto dal patto, significa rifiutare a priori pasticcio profumissimo». Il coordinamento della Sinistra dei club, che aveva sostenuto la «compatibilità» tra patto e lista ispirati al referendum, fa appello a Massimo Severo Giannini affinché «ponga immediato termine alla campagna in corso contro i candidati del patto referendario».

D'Alema, Reichlin e Napolitano: «Il vero problema è la governabilità»

ROMA. Il voto del 5 aprile segnerà un discrimine per l'unità della sinistra. In ogni caso, si aprirà una fase politica nuova. È quanto ha affermato il numero due del Pds, Massimo D'Alema, capolista nella circoscrizione di Lecce, Brindisi e Taranto, nel corso di una conferenza stampa, a Bari. «Questa campagna elettorale - ha proseguito D'Alema - segna lo scioglimento della politica di Craxi e la perdita di autonomia del Psi». Il leader della Quercia ha espresso anche preoccupazione per una campagna elettorale nella quale «si confonde sempre più la politica con gli affari, si parla di colpi di Stato più o meno fantasiosi e si sovrappone sull'unico vero problema che è quello dell'«ingovernabilità». Un tema su cui si è soffermato pure Alfredo Reichlin, capolista del Pds a Bari, il quale, nella stessa conferenza stampa, ha dichiarato che «importante è capire se il voto rafforzerà o colpirà un sistema di potere impotente e corrotto che alimenta l'illegalità nel Mezzogiorno e quindi l'involuzione a destra». «Non esiste governabilità - ha affermato Reichlin - se si governa con i favori anziché con i diritti».



Il presidente della Camera dei deputati Nilde Iotti

Il presidente della Camera a Palermo contro «chi alimenta la sfiducia con il malgoverno»

Iotti: «Capo d'Orlando è l'esempio Sbarriamo la strada alla sopraffazione»

Nilde Iotti a Palermo: «Contro chi intende far politica con il terrorismo mafioso, un nuovo grande impegno politico per il Mezzogiorno». La Sicilia non è la mafia - dice in polemica con Andreotti -, ma chi alimenta la sfiducia e la paura con il malgoverno». L'esempio di Capo d'Orlando: «La mobilitazione collettiva per sbarrare la strada alla sopraffazione». La «Rete» di Orlando e le divisioni a sinistra.

DAL NOSTRO INVIATO
GIORGIO FRASCA POLARA

PALERMO. Da Palermo, dov'è voluta venire «perché sento fortemente che il colpo inferto dalla criminalità organizzata chiama le coscienze democratiche ad un impegno rigoroso», un forte richiamo di Nilde Iotti alla necessità che «la questione meridionale torni ad essere la grande questione politica nazionale». «Contro chi intende far politica con il terrorismo mafioso occorre un nuo-

vo grande impegno politico per il Mezzogiorno», che spezzi quello che il presidente della Camera definisce «il circuito aberrante di uno Stato che dà poco e male, di un sistema che alimenta corruzione e clientelismo, di un potere illegale che attraverso gli appalti e il traffico della droga è diventato la più grande industria siciliana». Ad Andreotti, che giusto lunedì scorso proprio qui a Palermo,

mettendo di difendere e fare avanzare la Sicilia?», si chiede il presidente della Camera. No, «la Sicilia ha bisogno di opposizione, di un'opposizione tanto più forte quanto più forte è l'esigenza di governare in modo nuovo e diverso il suo processo di sviluppo economico e civile, l'esigenza di fare della legalità e della trasparenza le parole d'ordine dei comportamenti pubblici e privati». Qui Nilde Iotti vede, anche con qualche accento critico, un ruolo decisivo del Pds. «Negli ultimi anni - osserva - non abbiamo saputo tenere sufficientemente alta la bandiera del riscatto del Mezzogiorno, com'eravamo stati capaci di fare negli Anni Cinquanta». Allora tocca al Pds «ripredere quella gloriosa bandiera», farsi «partito meridionalista e riproporre al centro della sua azione politica l'emancipazione e la liberazione del Mezzogiorno come la grande questione nazionale; organizzare uno scatto d'orgoglio nei siciliani per superare sfiducia e paura». Dice, capo d'Orlando, «una mobilitazione collettiva, per sbarrare la strada alla sopraffazione».

quello sistema di potere». «Un sistema che la proposta politica di Orlando non intacca, non disgrega, non mette in contraddizione».

però voluto rompere in modo definitivo con i regimi». Il leader di Botteghe Oscure, dopo aver constatato che «è finita l'onda lunga», afferma anche che Craxi «ha sbagliato tutta la campagna elettorale: se avesse scelto, come ha fatto La Malfa, l'opposizione, «oggi avremmo avuto una campagna elettorale totalmente diversa, con una sinistra al centro dell'attenzione. In questo modo Craxi ha dato un colpo grave alle prospettive della sinistra».

Esponenti delle forze di governo ora mettono sotto accusa il pretore romano che indaga

L'inchiesta sull'affare Togliatti-Armir Arriva la Digos nelle case dei protagonisti

Perquisizioni della Digos nelle case di Franco Andreucci, Francesco Bigazzi e Franco Camarlinghi. I protagonisti, negativi, dell'affare Togliatti-Armir. La perquisizione arriva dopo l'invio degli avvisi di garanzia nei quali si ipotizza il reato di «diffusione di notizie atte a turbare l'ordine pubblico». Violentissimi gli attacchi di esponenti dei partiti di governo al pretore che ha aperto l'inchiesta.

RENZO CASSIOLI

FIRENZE. Il falso della lettera di Togliatti ha provocato una serie di effetti a catena. La Digos di Firenze ha perquisito le abitazioni dello stonco Franco Andreucci (che detto da Mosca al settimanale «Panorama» la fotocopia del documento), del giornalista Francesco Bigazzi corrispondente del «Giorno» da Mosca e del Franco Camarlinghi presidente della Casa editrice «Ponte alle Grazie».

Inutile tentare di raggiungere Franco Andreucci nella sua abitazione di via dei Bardì 17, a poche centinaia di metri dalla casa editrice. Muoto il citofono, risponde solo la segreteria telefonica con il ronzio: «Se volete essere richiamati lasciate un messaggio dopo il segnale acustico». Tentiamo, ma dubitiamo fermamente di essere richiamati.

son all'ordine del giorno, preferisce occuparsi di un fatto che attiene alla storia del passato». Il professor Grandenico Pisapia, dopo aver espresso sconcerto per come è articolato il capo di accusa delle comunicazioni giudiziarie, rileva come sia «davvero strano che il magistrato abbia scelto proprio questo periodo di campagna elettorale per inviarle». L'accusa di avere «fraudolentemente» inteso influenzare la campagna elettorale, in sostanza, per Pisapia andrebbe rivolta non ad Andreucci, all'editore e ai giornalisti, ma addirittura al magistrato per aver influito con la sua iniziativa sulla campagna elettorale.

Aziende Informano

FORTE IMPEGNO DAI SOCI DELLA COOP. GEA DI BOLOGNA

Si è svolta in questi giorni, presieduta dal presidente Franco Mazza, un'assemblea generale dei soci della coop. GEA di Bologna. All'ordine del giorno il programma finanziario e il programma commerciale. I lavori che vedevano presenti anche Giordano Masotti responsabile del settore extralimitare dell'ANCD e Giovanni Guazzaio presidente dell'AICD dell'Emilia Romagna e Triveneto, sono stati aperti dalla relazione di Maruska Montalbani responsabile amministrativa e da Gabriele Mazza, nuovo responsabile commerciale. I relatori hanno esposto un programma di forte impegno per i soci sotto il profilo della capitalizzazione come pure della fedeltà commerciale. Le relazioni sono state approvate con una sola astensione.

COMUNE DI SANT'AGATA DI PUGLIA 71028 Provincia di Foggia
ART. 7 L. 14/73 SOSTITUITO CON ART. 7 L. 687/84
Oggetto dell'appalto: Lavori Costruzione Scuola media
Importo a base d'asta €. 1.150.852.873
Metodo gara: Art. 1 lett. B) L. 14/73
Categoria richiesta: 2° Ministero Lavori Pubblici
Termine perentorio per accettazione richieste invito a gara: Ore 12 del 7/4/1992
Sant'Agata di Puglia 23/03/1992 Il Sindaco
Dr. Lino Mele

La Presidenza del Gruppo Comunista-Pds della Camera dei Deputati partecipa con affetto al grave lutto che ha colpito il compagno Teo Rufa per la scomparsa del suo caro zio

GERARDO

Roma, 28 marzo 1992

Il Consiglio d'Unione Aurora-Vanchiglia-Madonna del Pilone, a nome di tutti i compagni è affettuosamente vicino al compagno Antonio De Lucia per l'imminente morte del figlio

MASSIMO

e porge alla famiglia sentite condoglianze. Sottoscrive per l'Unità.
Torino, 28 marzo 1992

LETTORE

- * Se vuoi saperne di più sul tuo giornale
- * Se cerchi una organizzazione di lettori per diffondere il pluralismo nell'informazione
- * Se vuoi disporre di servizi qualificati

ADERISCI

alla Cooperativa soci de l'Unità

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de l'Unità, via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.